Il Ministero accetta le modificazioni proposte dalla Commissione?

CUGIA, *ministro della marina*. Accetto.

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta.

Nessuno domandando la parola, si passerà alla discussione degli articoli:

« Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire 120,000 per provvista di macchine d'esaurimento, e per esecuzione di lavori di prolungamento del bacino di raddobbo nell'arsenale di marina in Genova. »

Lo pongo ai voti.

(È approvato.)

« Art. 2. L'or detta spesa sarà inscritta sotto la denominazione *Prolungamento del bacino di raddobbo in Genova*, nel bilancio 1863, capitolo 62, per lire 90,000, ed in quello 1864, capitolo 10-55, per lire 30,000. »

Lo metto ai voti.

(È approvato.)

Segue all'ordine del giorno la proposta di legge per impianto di officine negli stabilimenti marittimi. — Spesa sul bilancio 1864 della marineria.

Ne do lettura:

« Art. 1. È autorizzata la spesa di lire 60,000 per costruzione di officine nel cantiere di Castellammare, secondo il progetto formato dalla Direzione del genio militare di Napoli.

« Art. 2. È pure autorizzata la spesa di lire 24,000 per impianto di una officina da corazze nell'arsenale di marina di Genova.

« Tali spese, sommanti in complesso lire 84,000, saranno stanziate in apposito capitolo del bilancio della marina per l'anno 1864, parte straordinaria, col titolo di *Impianto di officine negli stabilimenti marittimi*. »

La discussione generale è aperta.

(Nessuno chiedendo la parola sulla discussione generale, si passa alla discussione degli articoli, i quali, posti successivamente ai voti, sono approvati.)

INTERPELLANZA DEL DEPUTATO BRUNETTI INTORNO ALLE SOCIETÀ ECONOMICHE DEL REGNO.

PRESIDENTE. Ora viene all'ordine del giorno l'interpellanza dell'onorevole Brunetti al ministro di agricoltura e commercio intorno alle Società economiche del regno.

Il deputato Brunetti ha facoltà di parlare.

BRUNETTI. Signori, perchè la Camera non creda che questa mia interpellanza sia quasi un *fuor di tempo* o che io venga inopportunamente a distornarla da' suoi lavori, debbo anzitutto, a mia giustificazione, dichiarare che ho deposta questa interpellanza sul banco della Presidenza fino da che si discuteva il bilancio di agricoltura e commercio, che l'onorevole presidente la rimandò alla sera seguente, e che nella sera seguente, perchè assente il ministro, io non ho potuto svolgerla.

Nè intratterrò la Camera lungamente, perchè io dichiaro ancora non essere mia intenzione di prender questa interpellanza come un'arma per recare offesa di sorta al Ministero.

Io intendo semplicemente di domandare degli schiarimenti intorno alla condizione attuale delle Società economiche del regno e propriamente dell'Italia meridionale, imperocchè non so di Società economiche nelle provincie settentrionali e centrali, tranne quella dei Georgofili di Firenze e qualche altro istituto, fondati sopra basi diverse e diversi regolamenti.

DI SAN DONATO. Ve ne sono moltissime altre.

BRUNETTI. Io parlo delle Società economiche, non dei Comizi agrari, che sono tutt'altro. Parlo delle Società economiche che sono sotto la dipendenza del ministro d'agricoltura e commercio, e intendo parlare più specialmente delle Società economiche dell'Italia meridionale.

Queste, come a voi pur troppo è noto, sono state istituite da lunghissimo tempo, e sono dei corpi accademici, i quali hanno per obbietto di intrattenersi intorno all'economia politica; intendono poi specialmente al progresso dell'agricoltura. Ma oltre a questo hanno ancora qualche cosa di pratico, imperocchè esse hanno quale degli orti botanici, quale degli orti modelli, e quasi tutte arricchiscono i loro gabinetti di strumenti agrari; hanno biblioteche, intendono al perfezionamento ed alla coltura dei bachi ed al setificio, infine hanno qualche cosa di pratico, sebbene non corrispondano al nome e all'altezza che dovrebbero avere.

La legge delle Camere di commercio ed arti tolse loro queste due branche recisamente, per modo che ora le Società economiche non si trattengono puramente che di agricoltura.

Le provincie sono obbligate ogni anno a stanziare nei loro bilanci una somma pel mantenimento di queste Società, la quale arriva perfino alla cifra di 6000 lire.

L'organismo ne è regolato alla base di un regolamento decretato nel 1817; epperò l'organismo ne è vizioso, perchè è di puro stile borbonico, in modo che la nomina dei membri risale al potere esecutivo.

Il segretario poi, che è la vita, che è il perno di queste Società, è nominato direttamente dal potere istesso. Dopo la legge comunale si è disputato lungamente in alcuni Consigli provinciali se le provincie avessero facoltà di abolire queste Società economiche, ovvero abolirle indirettamente, sopprimendo le cifre che sogliono stanziare ogni anno in bilancio. Da un lato sembrava ai Consigli provinciali di poterle abolire in quanto che la cifra era da essi stanziata; ma dall'altro lato essendovi un canone di giurisprudenza amministrativa omai generalmente accettato, cioè che i Consigli non possono colle loro deliberazioni revocare ovvero modificare i decreti precedenti ed i rescritti sovrani, veniva naturalmente la conseguenza che le provincie rimanevano tra il sì ed il no, e quindi non hanno potuto determinarsi, epperciò la spesa è stata iscritta nei bilanci. In questa condizione di diritto e di fatto versando le Società economiche, fu savio intendimento dell'onorevole ministro